

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

FORZA RENZI, VOLA A MOSCA!

INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale/1 – Se telefonando la Merkel vuole mettere sotto scacco la volontà di Draghi (e Junker) di combattere deflazione e recessione, Renzi decida con chi stare. Facendo le riforme che il capo della Bce gli chiede. Ne va della vita dell'Italia* p. 6
 2. *Brunetta: “Per far ripartire l'economia serve un ‘New deal’ europeo”* p. 7
 3. *Editoriale/2 – Idee per una politica estera di unità nazionale. Gettare ponti tra America e Russia per dare guerra insieme al Califfato islamico e alle sue radici tra noi. Per una nuova Yalta senza Paesi che vedano sacrificata libertà e indipendenza. Forza Renzi e Mogherini, prendete l'aereo per Mosca!* p. 9
 4. *GIORNALON DE GIORNALONIS. Antologia ragionata delle prime pagine* p. 13
 5. *Dal 22 febbraio 2014, data del giuramento del governo Renzi a oggi, sono passati 191 giorni. Prima di rilanciare con il programma, con relativo fact-checking su apposito sito, dei “mille giorni”, invitiamo pertanto Matteo Renzi a fare una operazione verità/trasparenza su quanto fatto fino ad oggi. E lo facciamo anche noi* p. 17
 6. *L'ingorgo dei lavori parlamentari del prossimo autunno* p. 22
 7. *EVEREST 014. L'incontro organizzato dai Giovani di Forza Italia* p. 25
 8. *Belluscione? Ma ci faccia il piacere. Con quale faccia Matteo Renzi chiede investimenti esteri, se poi l'Italia nella sua mostra più importante si vanta di essere governata dalla mafia? Con Napolitano benedicente* p. 26
 9. *Ultimissime* p. 27
- I nostri must* p. 28
- Per saperne di più* p. 29



Parole chiave

Berlusconi – La politica italiana ha bisogno di lui. Ne ha bisogno la pace nel mondo. Renzi attinga al suo patrimonio di idee e alla sua vitalità ingiustamente compressa (e sappiamo tutti perché e a causa di quale persecuzione).

Renzi – Troppo presto finì il volo della mongolfiera, ora i poteri forti che la sospinsero in alto gli tirano le freccette per sgonfiarlo e per sembrare innocenti. Se vuole noi ci siamo. Conosciamo questo modo di agire dell'establishment italiano e internazionale. Ma a differenza della sinistra del tanto peggio tanto meglio, che gode delle aggressioni straniere all'avversario, noi tifiamo Italia, anche quando c'è un governo che parla parla e nulla mai fa.

Antiberlusconismo culturale – Renzi ha fatto fuori, almeno sulla superficie delle acque, la sindrome da guerra civile contro Berlusconi nella casa del Partito democratico. Ma poi Venezia, che è la finestra da cui il mondo guarda all'Italia, il festival cinematografico ha un'impronta tragicamente vecchia. L'Italia torna a essere il Paese dominato dalla mafia, in cui naviga un Berlusconi che non c'entra nulla con quello vero. E a Venezia va a portare la sua benedizione il Capo dello Stato. Se l'Italia è questa, e noi ne diffondiamo questa immagine, qualcuno ci spiega perché le imprese straniere dovrebbero investire da noi?

Al telefono – La Merkel chiama Draghi, puntando sulla sudditanza psicologica che in Europa domina tutti gli interlocutori di Angela. Vuole normalizzare la Bce, riportarla nell'ovile rigido e austero dove si coltivano gli interessi egemonici della Germania. Noi siamo con Draghi. Ma per essere davvero con Draghi, come dice di essere, Renzi dovrebbe fare le riforme liberali, cosa che non fa, perché non può: ha addosso il fiato della sua sinistra interna.

Mogherini – Primi passi da Lady Pesc nominata ma non ancora in pienezza di poteri (per altro scarsi). Accusata di essere troppo filo russa, così da indebolirla in partenza, cerca di arrabattarsi. Ora sostiene, in una intervista al “Corriere” che il suo compito principale sarà di occuparsi di economia, per difendere l’Italia, dato che nella sua posizione parteciperà a tutti i vertici. Economia la Mogherini? Oddio. Con tutto il rispetto, stiamo freschi.

Parole estive? Sono ancora vive – Breve sequenza di parole chiave, che si affacciano sull’autunno più vere che mai.

Agenda infernale, infernalissima – Parziale elenco delle scadenze parlamentari tra riforme promesse, quelle necessarie e gli adempimenti dovuti. Roba da Malebolge. Ci saranno in contemporanea la riforma costituzionale in discussione alla Camera e la Legge elettorale al Senato. E le due cose, visto che viaggiano di pari passo, non potranno non influenzarsi a vicenda, in un gioco perverso: la tensione di un ramo del Parlamento non potrà non riflettersi sull’altro. Non sarà certo Forza Italia (assolutamente leale sul Nazareno, e responsabile su tutto il resto, in chiara opposizione) a intralciare, bensì il Partito democratico e le forze interne alla maggioranza. Inferno domestico. In più, tra settembre (Nota di aggiornamento al Def) e ottobre (Legge di Stabilità) si aprirà la sessione di bilancio, che vuol dire l'emergere delle tremende verità sui conti pubblici: manovra, tagli, tasse. Con il ritorno inevitabile delle riforme divisive, ma non più rinviabili: *Jobs act*, da chiudere al più presto tanto al Senato quanto alla Camera, e i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, che non possono più aspettare. Troveranno, il governo e il Partito democratico, la quadra sul mercato del lavoro, con la cancellazione dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? Riscriveranno davvero tutto lo Statuto in senso liberale come chiede Draghi? Troveranno la quadra sull’Italicum con i bersaniani e gli alfaniani rispettando il metodo e le scelte dell’Italicum? Sulla manovra inevitabile da 25-30 miliardi

nel 2014 e sulla Legge di stabilità per il 2015-2017? E la riforma della giustizia? E lo sblocca Italia? E la riforma della scuola? Agenda infernale, infernalissima.

Ingorgo – Vedi sopra. Troppa carne al fuoco. Il rischio è che non cuocia niente e qualcosa bruci. Dilettantismo istituzionale, presunzione di far da soli.

Incertezza – Il non sapere nulla su come sarà applicata la delega fiscale, su quali detrazioni andranno a ramengo, come sarà la manovra, quali investimenti davvero ci saranno nelle infrastrutture, eccetera. L'incertezza ha un costo: la gente non consuma, le imprese non investono. L'incertezza produce recessione.

No al tanto peggio tanto meglio – Ci siamo rifiutati e lo confermiamo. Siamo alleati di Renzi nel sostenere la linea Draghi-Junker per interventi forti contro la deflazione, e rilanciare piani di investimenti europei. Non ci compiacciamo della incapacità e/o dell'impossibilità del premier, stante questa sua maggioranza, di risollevare il Paese né godiamo delle critiche che dall'estero gli piovono addosso.

Coesione nazionale – Berlusconi c'è, Forza Italia c'è, e non gli facciamo la faccia feroce. A Renzi mettiamo a disposizione l'Agenda Berlusconi. Pare che non abbia nessuna voglia di farsi aiutare. Somiglia sempre più al Valentino, il Cesare Borgia del Principe di Machiavelli, che poteva unificare l'Italia, ma rifiutò la fortuna o la fortuna rifiutò lui... Nel suo caso un andamento tragico dell'economia, che non è colpa sua, ma a cui non ha saputo opporre barriere di resistenza. E così vale l'amara sentenza di Machiavelli per il Valentino: "...se gli ordini suoi non gli giovarono, non fu sua colpa, perché nacque da una straordinaria ed estrema malignità di fortuna". (Cap. 7 del "Principe"). A meno che... Ripensaci Valentino...

Pratica di Mare – Renzi impari da Berlusconi e rinnovi l'invito affinché America e Russia si incontrino per una nuova Pratica di Mare, un nuovo accordo in chiave di guerra al terrorismo, altro che confronto armato come al tempo dell'Urss. É decisivo. Trascriviamo da “La Repubblica”: “Con la firma da parte dei 19 paesi membri della Nato e della Russia della Dichiarazione di Roma, le porte dell'Alleanza atlantica si sono aperte all'ex potenza comunista. I capi di Stato e di governo dell'Alleanza e il Presidente russo Vladimir Putin, riuniti nella base militare di Pratica di Mare, hanno in questo modo messo la parola fine alla contrapposizione che ha caratterizzato gli anni della guerra fredda, e inaugurato una nuova visione unitaria degli equilibri mondiali, che ha come obiettivo primario la lotta contro il nemico comune del terrorismo” (2 maggio 2002).

Berlusconi docet – Fu un successo di Berlusconi statista. Troppi politologi e analisti di impronta marxista riducono la politica a puri rapporti di forza e interessi. Berlusconi ha sempre creduto nella forza dell'amicizia e dei rapporti personali, che inducono a riflessioni più aperte e a vedere il bene di tutti. Il suo lavoro da premier è stato soprattutto questo. Oggi i problemi dinanzi alla minaccia terroristica nascono dall'aver considerato la Russia come nemica. Sbagliato, sbagliatissimo. La storia di Pratica di Mare nasce dal contrasto a questa idea, nel solco di De Gasperi. I rapporti con Putin prediligono questa opzione, che è tutto meno che personalistica. Da lì il G8 di Genova nel luglio del 2001 con la Russia per la prima volta a pieno titolo. Da lì, soprattutto, l'incontro storico di Pratica di Mare, dove in un clima di grande amicizia tra Bush e Putin, nel quadro della Nato, si costruì una partnership tra Nato e Russia...

(1)

Editoriale/1 – Se telefonando la Merkel vuole mettere sotto scacco la volontà di Draghi (e Junker) di combattere deflazione e recessione, Renzi decida con chi stare. Facendo le riforme che il capo della Bce gli chiede. Ne va della vita dell'Italia

Non lasciamoci confondere dal parossismo delle anticipazioni e delle successive smentite. La conversazione di **Angela Merkel** con **Mario Draghi** dimostra che, in Europa, il gioco si farà duro. La contesa è quella di sempre: **austerità versus** una politica economica che punti sulla **crescita**. Che, a sua volta, significa ridurre il surplus della partite correnti della bilancia dei pagamenti dell'Eurozona, quale pre-condizione per giungere ad un più corretto rapporto dell'euro – oggi sopravvalutato – rispetto alle altre monete. E' il presupposto per una crescita delle esportazioni, a condizione tuttavia che cambi, innanzitutto, la politica economica tedesca, mettendo fine al suo eccesso di mercantilismo. La più forte economia del Continente presenta un attivo valutario smisurato, ottenuto grazie ad una compressione della domanda interna, che ha effetti destabilizzanti per l'intera area.

Finora le autorità tedesche hanno tessuto la tela. Complici, in questo, la Spagna di Rajoy che ha ottenuto in cambio la promessa, per il suo ministro dell'economia, di una candidatura alla presidenza dell'Eurogruppo. E la crisi francese, che ha portato alle dimissioni di Montebourg: grande sponsor di Matteo Renzi e sostenitore di un colbertismo di stampo keynesiano. Il dogma dell'austerità ne è uscito rafforzato. Forte di questo consenso Angela Merkel si è intrattenuta con Mario Draghi, per ricordare al Presidente della BCE quali sono le regole da seguire. Resta solo da vedere se l'avvertimento produrrà gli effetti da lei sperati o se, invece, il **binomio riforme-allentamento dei vincoli** (non tanto il 3 per cento nominale, ma tutte le altre condizioni previste dai Trattati) potrà avere, ancora, fortuna.

Rimaniamo del parere che insistere su una politica fallimentare che produce disoccupazione, costringendo l'intera Europa a vivere al di sotto del proprio potenziale di sviluppo sia una grande errore. Sosteniamo, pertanto, la posizione del Presidente della BCE, non per spirito di parte o per solidarietà nazionale. E' giunto il momento di dimostrare che le accuse di Paul Krugman sulla presunta arretratezza culturale dell'Europa, rispetto a quella anglosassone, sono infondate. Ma per tagliare questo traguardo **è necessario non farsi avvolgere nella spirale della deflazione, che è il frutto indigesto delle politiche finora seguite.**

(2)

Brunetta: “Per far ripartire l’economia serve un ‘New deal’ europeo”

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

“**I**l prossimo appuntamento in cui i capi di Stato e di governo dell'Unione europea si troveranno a parlare di economia e di crescita sarà quello del **7 ottobre** a Milano. Il governo italiano oltre ad avere l'onore dell'ospitalità, ha il dovere della verità e della trasparenza, e in apertura di sessione dovrà fornire ai leader dei partner europei una ricostruzione sintetica dell'origine della crisi che dall'estate-autunno 2011 ha travolto i paesi dell'eurozona”.

“Solo dopo il parziale fallimento delle due aste di finanziamento agevolato a breve termine alle banche dell'eurozona, a dicembre 2011 e a febbraio 2012, per 1.000 miliardi e in risposta al susseguirsi di ondate speculative che a luglio 2012 interessavano in particolare la Grecia, la Bce ha finalmente avuto cognizione del proprio ruolo e ha cominciato a esercitarlo nel migliore dei modi. È così che abbiamo tutti apprezzato le misure non convenzionali di politica monetaria adottate da **Mario Draghi**, ed è, parimenti, a questo punto che ci siamo resi conto che la politica monetaria da sola non basta a risolvere i problemi dell'eurozona”.

“Anche i governi devono fare la propria parte. E le **riforme strutturali** che creano le condizioni per la buona riuscita delle decisioni di politica monetaria, **devono essere simultanee e coordinate in tutti i paesi dell'area euro**. Motivo per cui Mario Draghi, con l'onestà intellettuale che lo caratterizza, ha auspicato la creazione di una ‘governance europea delle riforme’”.

“Riforme strutturali sincroniche, da realizzare attraverso lo strumento dei Contractual arrangements come ha ricordato più volte l'ex ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, che aveva avviato questo percorso nell'ambito del suo mandato di governo con gli esecutivi Monti e Letta”.

“Presidente Renzi, inutile perdere tempo con noiose disquisizioni giuridiche sulla modifica dei Trattati. Non se ne caverà nulla di buono. Fatti portatore in Europa di

un'operazione non di modifica, bensì di interpretazione dei Trattati e dei regolamenti, nell'ambito della flessibilità che essi già implicano”.

“E al piano Draghi-Moavero va in contemporanea aggiunta la novità proposta, sia pure nel silenzio di tutti, dal nuovo presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker, vale a dire investimenti comunitari per 300 miliardi di euro. Presidente Renzi, riempiamo di contenuti, insieme, il piano Juncker, e presentiamo la nostra proposta ai partner europei che sotto la presidenza di turno italiana si riuniranno a ottobre a Milano. Mettiamo insieme da subito, contemporaneamente e con l'appoggio di tutti i paesi, la linea Draghi e la proposta Juncker. Chiamiamolo piano Draghi-Juncker, o New deal , purché riesca a combinare le riforme sincroniche nei singoli Stati, per consentire la trasmissione della politica monetaria, da un lato e gli investimenti dall'altro”.

RENATO BRUNETTA



Per leggere l'**EDITORIALE**
Vedi le Slide **750**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Per leggere l'**EDITORIALE** su www.ilgiornale.it
Vedi il **link**
<http://www.ilgiornale.it/news/politica/fare-ripartire-leconomia-serve-new-deal-europeo-1048154.html>



IIM

(3)

Editoriale/2 – Idee per una politica estera di unità nazionale. Gettare ponti tra America e Russia per dare guerra insieme al Califfato islamico e alle sue radici tra noi. Per una nuova Yalta senza Paesi che vedano sacrificata libertà e indipendenza. Forza Renzi e Mogherini, prendete l'aereo per Mosca!

La politica estera è la politica più interna che ci sia. E' sempre stato così. Ma adesso di più. I suoi riflessi sono immediati, tanto più quando c'è l'odore e il rumore della guerra.

Stiamo assistendo a due crisi che vanno affrontate con un disegno complessivo, che noi sintetizziamo con la **formula: spirito di Pratica di Mare**. Trasformare il rischio di confronto militare diretto o indiretto tra Est e Ovest in **Ucraina** orientale in una occasione per ridare un assetto ordinato e pacifico al mondo, che oggi appare impotente e diviso dinanzi al crescere e al radicarsi del cancro dell'islamismo armato che minaccia Est e Ovest.

Nel Nord dell'Europa e di là dell'Atlantico si dà per scontato che la Russia sia il nemico numero 1. Da questa analisi, figlia di una mancanza di strategia di Obama sul ruolo della superpotenza americana, discende una deriva pericolosa, ingiustificata, assurda. Non perché a noi italiani, e a qualunque cittadino a cui interessi la sorte dei popoli, non importi nulla della libertà e della indipendenza dell'Ucraina e del suo diritto a scegliere con chi tessere rapporti privilegiati, ma perché crediamo che questa sia una **crisi superabile con la diplomazia**, tenendo conto di tutti i fattori in gioco, compresi gli interessi e i sentimenti russi, dentro e fuori dei confini stabiliti.

Diplomazia, e che sia tesa anzitutto a fermare gli scontri che fanno morti nel Donbass (zona orientale dell'Ucraina), evitando sanzioni economiche che hanno l'effetto di una bastonata sull'alveare. C'è invece quasi una voluttà da disastroso volontarismo belligerante in certi atteggiamenti anglosassoni e scandinavi. Quasi che per scuotere l'Occidente decadente dalla sua pigrizia sia necessaria una guerra contro il satrapo orientale. **Non c'è bisogno di inventarsene una, di guerra. C'è già.** E non sta lì, ma nel Levante, sul Mediterraneo, nelle nostre città: si chiama terrorismo islamico, **jiihadismo**.

Con la Russia si può e si deve trattare. E occorre mettere sul piatto della trattativa **l'interesse comune a sconfiggere il Califfato islamico**, un vero e proprio Stato di tagliatori di teste, capace di minacciare con le sue finanze potenti e i suoi miliziani assassini la sicurezza non solo dei Paesi occidentali, ma della medesima Russia che ne ha fatto amarissima esperienza nel Caucaso e persino a Mosca.

Non crediamo che si possa estinguere con una guerra il cancro del terrorismo islamico, quella è un'utopia, le sue metastasi sono dentro le anime di molti popoli, ma è assolutamente necessaria una alleanza che giudichi la negazione della libertà religiosa e politica, e l'imposizione di un credo con la forza, per quello che è: un crimine contro l'umanità.

In questo senso l'Italia di **Renzi** e di **Lady Pesc** ha una occasione straordinaria, durante il semestre europeo a nostra guida, di **prendere l'iniziativa di una nuova Pratica di Mare**, che tenga insieme la questione ucraina e quella islamica.

Renzi prenda l'aereo per Mosca, ci carichi la Mogherini, e munito dei buoni uffici di Berlusconi, e di certo con il consenso di una Merkel, che in politica estera è molto più oculata di Obama e Cameron, metta davanti a Putin e poi vada a Washington da Obama con una proposta che non possono rifiutare. Quella di una **nuova alleanza, come quella di Yalta contro il nazismo**, senza però che alcun Paese veda sacrificata come ai tempi di Stalin la sua libertà.

Intervista ad **ANTONIO TAJANI** su *Il Giornale*

“Ma senza un ruolo all’economia ci perdiamo”. L’ex commissario europeo all’Industria è preoccupato: “Nomina di prestigio, ma poco utile”

“Per noi sarebbe stato più opportuno avere un portafoglio economico, perché se si vuole cambiare politica economica dell’Europa, come chiede l’Italia, conviene guidare una commissione che si occupa di quello. Un vicepresidente con delega all’Economia europea sarebbe stato l’ideale”.

Antonio Tajani, da commissario europeo uscente all’Industria e vicepresidente della Commissione Ue, sa di cosa parla, e lo ha ripetuto più volte durante la lunga trattativa diplomatica che ha preceduto la nomina di Federica Mogherini ad Alto rappresentante per gli Affari esteri Ue. Il governo italiano però ha seguito un tattica diversa, alla fine vincente, almeno quanto alla nomina. Tajani, perché secondo lei Renzi ha puntato a Lady Pesc invece che a una poltrona economica?

“Ritengo sia stata una questione di immagine. Ottenere l’Alto rappresentante per Renzi è un riconoscimento di prestigio nazionale, una sorta di ciliegina sulla torta”.

Poi però contano le decisioni economiche della Ue.

“L’Italia doveva puntare a ruoli economici, e c’erano anche spazi per ottenerli credo. Lady Pesc invece non ha nemmeno tempo di starci a Bruxelles”.

Un’occasione sprecata?

“È stata fatta questa scelta, e ha certamente una sua logica anche se discutibile. Ora il governo italiano, visto che ha la presidenza della Ue, potrebbe chiedere l’istituzione di un Consiglio europeo dell’industria e

dell'impresa, che affianchi l'Ecofin e si occupi dell'economia reale. E l'Italia potrebbe certamente anche ambire a guidarlo”.

Ma è vero che l'Italia pesa poco a Bruxelles perché non ha i funzionari che portano avanti i suoi dossier strategici?

“Non è una questione di numero, manca un coordinamento tra funzionari e politici, perché l'Italia non considera Bruxelles una seconda capitale, cosa che invece è. Non ha una strategia europea, mentre Germania, Francia e Gran Bretagna sì, con funzionari e parlamentari che si occupano seriamente di Europa. L'Italia invece ha pochi politici che si occupano con continuità della Ue”.

E tutti i nostri parlamentari europei?

“Ma cambiano in continuazione. Alle europee poi abbiamo le preferenze che obbligano gli eletti a tenere i rapporti con il loro collegio e quindi a stare più in Italia che a Bruxelles. Molti sono più preoccupati di andare in tv, quando poi l'80% delle leggi viene dall'Europa. Sono gravi errori che si pagano”.

Ora però siamo presidenti Ue e abbiamo l'Alto rappresentante per gli esteri.

“Serve che la Mogherini si impegni per dare all'Europa un ruolo centrale nella politica internazionale, cosa che finora non ha. Ci sono crisi e conflitti ai confini della Ue, dall'Ucraina al Medioriente fino all'Irak con la minaccia del califfato, che non possono essere gestiti solo dagli Usa. La politica estera serve anche per fare accordi con Paesi da cui vengono, come aveva fatto il governo italiano con Gheddafi. E poi una difesa europea comune, che ci farebbe anche risparmiare un sacco di soldi”.

(4)

GIORNALON DE GIORNALONIS

Antologia ragionata delle prime pagine

I **giornaloni** ormai hanno deciso la loro parola d'ordine: #cambiamoverso. E **non perdonano più nulla a Renzi**. I poteri forti lo hanno abbandonato, e ci dispiace persino un po'.

Ha ragione **Giuliano Ferrara**: l'establishment nazionale e internazionale, dopo le iniziali lusinghe, sta attaccando Renzi, come già fece con Berlusconi nel 1994. C'è una differenza: ed è che Forza Italia non è la sinistra. Il Cavaliere fu fatto fuori da una manovra congiunta giudiziaria e mediatica (Procura di Milano, Corriere della Sera) con l'aggiunta di un ribaltone gestito dal Quirinale. Noi siamo per una opposizione dura e responsabile, forniamo soluzioni, non bucce di banana (absit iniuria verbis).

Il Sole 24 ORE

– **Il quotidiano di Confindustria esprime nel titolo la contraddizione insanabile di questo governo: “Un autunno di tasse e riforme”. Le tasse sono l'unica cosa certa. Ma le riforme o partono da uno shock fiscale o sono fasulle. Valeria Uva, “Ministeri pigri sul taglia-oneri”** – “Un saldo zero, che fa discutere, per l'applicazione della legge taglia-oneri, secondo la quale l'introduzione di nuovi oneri a carico delle imprese deve essere controbilanciata dall'eliminazione di adempimenti esistenti. Nel 2013, in base alla relazione della Funzione pubblica, la norma non è stata applicata: solo 14 ministeri su 20 interessati hanno proceduto al monitoraggio. Ma quello che più preoccupa è che solo uno - il ministero dell'Interno ha quantificato correttamente un onere introdotto (39mila euro) e uno eliminato (-216mila). Per gli altri, appunto, nulla sembra sia successo nel 2013. Ma a smentirli sono arrivate le segnalazioni delle associazioni di categoria. Confindustria, Cna, Confartigianato e Confcommercio hanno inviato al dicastero di Marianna Madia un dettagliato elenco di nuove procedure introdotte ed eliminate: il bilancio-ombra segnala per l'anno scorso dieci nuovi oneri introdotti e otto eliminati. Non è solo colpa delle difficoltà tecniche. Lo Statuto delle imprese non si è limitato a chiedere la Relazione. Una volta individuati gli oneri e fatti i conti, se la bilancia tra quelli creati e quelli eliminati pende pericolosamente a favore dei primi la legge impone al Governo di correre ai ripari. Come? Con il pareggio di bilancio, ovvero con un regolamento sprint da fare in 90 giorni per cancellare qualche timbro, domanda o autorizzazione. E riportare la bilancia in equilibrio”.

la Repubblica

– **La linea critica di Eugenio Scalfari esonda dalla sua omelia domenicale e inzuppa la prosa del politologo n.1 di Ezio Mauro. Ilvo Diamanti: Renzi ha stufato, è già invecchiato “Questo non è un paese per giovani”** – “Temo che l’immagine di Renzi cominci a risultare inadeguata per raffigurare il Paese. Troppo ‘giovane’ e ‘giovanile’. Troppo spavalda e, perfino, esagerata. Rispetto a un Paese che sembra viaggiare - e guardare-in direzione contraria. Cioè, verso il passato. Perché l’Italia mi sembra un Paese sempre più rassegnato. Che ostenta un ottimismo triste, attraversato da rabbia diffusa. Nell’Italia di oggi, nonostante Renzi, il futuro: è ieri. Al massimo, stamattina. D’altronde, non per nulla, questo Paese per vecchi, sta perdendo e ha già perduto i suoi giovani. Così, siamo diventati un paese di vecchi, attraversato da inquietudini e paure. Per questo la rappresentanza, o meglio, la ‘rappresentazione’ offerta da Renzi, oggi, mi appare inadeguata. Troppo giocosa. Rispetto al Paese: rischia di proporre uno specchio deformante. Difficile predicare la "crescita" se siamo in "declino"-demografico. Se i giovani sono pochi e quando possono se ne vanno. Non basterà, di certo, un gelato a farli rientrare. Né a farci ringiovanire tutti. Più facile, piuttosto, che lui, il premier, rispecchiandosi nel Paese, invecchi presto.

la Repubblica

– **Qui c’è la conferma del trattamento paritario dei poteri forti. Valeva per Berlusconi, vale anche per Renzi che si era forse un po’ illuso, per aver ricevuto da Merkel trattamenti carezzevoli da cocco bello. Federico Fubini, “Stavolta leggi, non promesse”, Eurolandia non si fida dell’Italia”** – “Ora di nuovo, in Europa si parla di grandi compromessi. Interventi in Italia o in Francia per mettere le due economie in condizioni di competere, in cambio di un po’ di più pazienza a Bruxelles. Un taglio di spesa e di tasse sulle imprese, insieme a nuove regole sul lavoro, in contropartita a una certa tolleranza sul deficit e sul debito pubblico. C’è però un dettaglio che passa quasi inosservato a Roma, mentre a Berlino resta la tessera centrale del mosaico: niente più concessioni all’Italia in cambio di impegni solenni o altri esercizi verbali. Qualunque accordo sulla “flessibilità”, cioè la speranza per l’Italia di non rischiare una multa e una sorveglianza stringente a Bruxelles, prevede prima i fatti. Precise riforme dell’economia approvate come leggi, tradotte in provvedimenti, applicate nella vita reale del Paese. Forse perché in Italia sono cambiati quattro governi in meno di tre anni, spesso sfugge alla classe politica come l’erosione della credibilità in Europa oggi riguardi l’intero Paese: non il primo ministro di turno o quello appena sostituito da uno nuovo, forte o debole nei sondaggi che sia. È praticamente certo che di questi argomenti Merkel non parli esplicitamente con Draghi. Anche oggi il banchiere centrale e la cancelliera la vedono in modo simile, almeno su un argomento: l’Italia, la sua stasi e la depressione in cui si dibatte da cinque anni. Entrambi vorrebbero vedere subito progressi nelle norme sul lavoro e nel taglio fiscale al costo di fare impresa, perché nel frattempo il Paese sta restando indietro anche rispetto alle economie più fragili o ai suoi stessi alleati. (Merkel), come Draghi, sa che l’Italia è troppo grande per non essere aiutata: l’Italia che fa, ovviamente. Non quella che promette”.

CORRIERE DELLA SERA

– La nomina della Mogherini non è una vittoria di Renzi ma della Merkel, che così ha potuto occupare manu militari le caselle restanti e assai più potenti. (Non concordiamo con Caizzi nell'attribuire quando fa indossare a Junker la casacca tedesca). Ivo Caizzi, "Ue, la vittoria dell'austerità Ppe" – “Nel summit Ue di sabato scorso a Bruxelles, a vincere è stata soprattutto - ancora una volta - la cancelliera tedesca Angela Merkel e la sua linea del rigore nei bilanci nazionali. Dopo aver imposto fedelissimi come il lussemburghese Jean-Claude Juncker (Ppe) a capo della Commissione europea e Tusk, ha fatto capire di voler addirittura stravincere nelle euro nomine. Alla fine del summit il presidente uscente del Consiglio Ue, il belga Herman Van Rompuy, ha confermato che Merkel vuole alla presidenza dell'Eurogruppo dei 18 ministri finanziari lo spagnolo Luis de Guindos del Ppe, schierato a favore delle misure di austerità e del rigore finanziario proprio come Juncker e Tusk. Gli eurosocialisti del Pse hanno ottenuto il ruolo di Alto rappresentante per la politica estera per Federica Mogherini. Ma le loro aspettative di una svolta nelle politiche Ue con maggiore flessibilità nei vincoli di bilancio e ingenti investimenti per la crescita contrastano con le attitudini dei nuovi leader voluti da Merkel ai vertici delle istituzioni comunitarie. Il presidente socialista francese Francois Hollande punta sul suo ex ministro Pierre Moscovici come commissario Ue per gli Affari economici per garantire un riequilibrio proprio nel ruolo di controllo dei bilanci nazionali. Ma è circolata anche una presunta manovra di Juncker per ridimensionare Moscovici agli Affari economici, nominando Katainen commissario supervisore di tutti i portafogli economici”.

CORRIERE DELLA SERA

– Sergio Romano dimostra che siamo caduti in trappola, altro che umanitarismo. "Le nobili contraddizioni dell'operazione Mare Nostrum" – “L'operazione Mare Nostrum è stata l'immediata risposta, a caldo, del governo Letta alla catastrofe di Lampedusa (più di trecento morti nell'ottobre 2013) e forse alla parola «vergogna», uscita allora dalle labbra di papa Francesco. Ma l'operazione si è rivelata, per molti aspetti, una trappola. Quanto più le nostre navi pattugliavano le acque del Mediterraneo, tanto più cresceva il numero dei profughi e degli scafisti obiettivamente incoraggiati a tentare la traversata con barche sempre meno adeguate e attrezzate. Continuare così è chiaramente impossibile. L'incontro del ministro Alfano con il commissario europeo agli Affari interni Cecilia Malmstrom, dovrebbe preludere alla sostituzione di Mare Nostrum con una formula basata su una maggiore responsabilità collettiva dei Paesi dell'Unione europea. Ma sarà anche quella, sino al ritorno della normalità nei Paesi in guerra, una soluzione parziale e insufficiente”.

LA STAMPA

– Ingorgo? Ma certo, rinunciamo al copyright. Renzi sta per essere triturato dalla macchina delle promesse gettate alla rinfusa in Parlamento. Ugo Magri – “Riforme, un ingorgo di leggi (e pericoli) aspetta il governo” – “A tu per tu con Renzi, giovedì scorso, Napolitano aveva domandato se per caso il governo non avesse messo troppa carne al fuoco. Troppa non per la fame di riforme dell’Italia, ma perché ciascun disegno di legge o decreto va convertito in legge. Dunque bisogna fare bene i conti con i tempi del Parlamento e con quelli della politica, che non sempre sono fulminei. Di sicuro, tra Montecitorio e Palazzo Madama, nei prossimi ci sarà un gran traffico, da bollino nero. Basterà un piccolo incidente per causare code e trasmettere al paese un senso di paralisi. Si aggiunga che le riforme avviate da Renzi sono molto ariose e si accavalleranno con gli impegni tipici dell’autunno parlamentare, anzitutto la legge di stabilità. Sintetizza Rita Ghedini, senatrice Pd con il polso della situazione: «I prossimi 100 giorni saranno un impegnativo antipasto dei 900 successivi»”.

LA STAMPA

– Mario Deaglio, basterebbe il buon senso, per uscire dalla crisi, ma non ce n’è. “La strada difficile della ripresa” – “La ripresa che piacerebbe a milioni di italiani consiste nel «riprendere» ritmi, modalità di vita e produzione degli anni precedenti la crisi. Più che una ripresa sarebbe un recupero e una conservazione di valori, da quelli monetari a quelli culturali. E questa ripresa si potrebbe realizzare semplicemente ritoccando qualche legge – possibilmente senza conseguenze scomode per i diretti interessati - e affidandosi al «buon senso». Purtroppo le cose stanno andando diversamente. Quella che stiamo vivendo a livello globale è una «distruzione creatrice», come l’aveva definita l’economista austriaco Joseph Schumpeter all’incirca settant’anni fa: uno «sciame» di innovazioni irrompe sulla scena economica, altera la struttura dei costi, si presenta di prepotenza con nuovi prodotti, cambia di fatto il nostro modo di vivere e ne instaura un altro, si inventa nuovi mercati e nuovi modi di produrre. Possiamo legittimamente pensare che tutto ciò sia un bene o sia un male. In ogni caso siamo costretti a muoverci in questa direzione perché gli altri Paesi lo stanno facendo e perché dobbiamo vendere all’estero i nostri prodotti per pagarci l’energia e le materie prime di cui abbiamo bisogno. La ripresa, insomma, non sarà per niente comoda e rassicurante, sarà scomoda e incerta; offrirà delle opportunità, non garantirà a nessuno di raggiungere i risultati sperati. I rimedi alla brutta crisi italiana sono solo in piccola parte quantitativi e soprattutto qualitativi; e possono richiamare in un circuito produttivo un po’ di ricchezza finanziaria netta delle famiglie che, secondo la più recente indagine della Banca d’Italia, è pari a circa 8 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane. Se le famiglie italiane non useranno almeno una parte di questa ricchezza è possibile che finiscano con il perderla. E perderemo tutti una parte delle speranze del Paese”.

IIM

(5)

Dal 22 febbraio 2014, data del giuramento del governo Renzi a oggi, sono passati 191 giorni.

Prima di rilanciare con il programma, con relativo fact-checking su apposito sito, dei “mille giorni”, invitiamo pertanto Matteo Renzi a fare una operazione verità/trasparenza su quanto fatto fino ad oggi. E lo facciamo anche noi

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Legge elettorale e riforma del Senato a parte, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, presentato in pompa magna il 12 marzo 2014, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, prevedeva:

- 1) marzo 2014: riforma del **Lavoro**;
- 2) aprile 2014: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) maggio 2014: riforma del **Fisco**;
- 4) giugno 2014: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- **il disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: *“Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione”*.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **29 agosto** e si riferiscono al mese di luglio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **42,9%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**. L'ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Il provvedimento è stato approvato in via definitiva il 7 agosto. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;
- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all'ultimo telegiornale dell'ultimo giorno utile per presentare la sua "riforma della giustizia", **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli), da cui dovevano derivare altrettanti provvedimenti da approvare il **1° settembre**, cioè oggi. Ma al momento nessuna traccia.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa. Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*. **A che punto siamo oggi?**

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.

Il prossimo aggiornamento è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati. **Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.**

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come “D.L. Irpef”, lo stesso che contiene il bonus degli “80 euro”. Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;
- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di “*possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere*”.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani.**

Il “**bonus Irpef**”, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati.

Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

(6)

L'ingorgo dei lavori parlamentari del prossimo autunno

Di seguito, i provvedimenti del Governo che Camera e Senato saranno chiamati ad esaminare nei prossimi mesi. In tabella, i provvedimenti già incardinati presso i due rami del Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
<p>RIFORMA COSTITUZIONALE: Il disegno di legge del Governo che modifica il nostro sistema bicamerale, approvato dal Senato in prima lettura lo scorso 8 agosto, giunge all'esame della Camera in sede referente in Commissione Affari costituzionali. Si ricorda che, a norma dell'articolo 138 Cost., il ddl di revisione della Costituzione deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e può essere sottoposto a referendum se non approvato dai due terzi dei componenti di ciascuna delle due Camere.</p>	<p>LEGGE ELETTORALE: Il testo di riforma della legge elettorale, approvato alla Camera in prima lettura lo scorso 12 marzo 2014, giace al Senato da quasi sei mesi senza che la Commissione Affari costituzionali ne abbia avviato l'esame.</p>
<p>DECRETO-LEGGE MISSIONI INTERNAZIONALI: Il decreto-legge 109/2014 consente la proroga e il rifinanziamento delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, e va convertito entro il prossimo 3 ottobre. Ad oggi, è all'esame in prima lettura alla Camera, ed è calendarizzato in Aula a partire dal</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La Commissione Affari costituzionali del Senato è chiamata ad esaminare il disegno di legge delega del Governo in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, presentato al Senato lo scorso mese di luglio dal Ministro Madia.</p>

<p>prossimo 4 settembre.</p>	
<p>DECRETO-LEGGE VIOLENZA STADI:</p> <p>Il decreto-legge 119/2014 reca disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, e di riconoscimento della protezione internazionale (tra cui il rifinanziamento della missione Mare nostrum). Il testo è stato presentato alla Camera e assegnato in sede referente alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia; va convertito in legge entro il prossimo 21 ottobre.</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI LAVORO (JOBS ACT):</p> <p>Il tanto annunciato Jobs Act, presentato al Senato dal Governo lo scorso 3 aprile, è fermo da mesi. L’Aula di Palazzo Madama non è infatti riuscita a calendarizzare il provvedimento prima della pausa estiva a causa dell’ingorgo dei lavori dovuto a decreti e riforma costituzionale. La prossima riunione della Commissione Lavoro sul tema è prevista per il 4 settembre.</p>
<p>NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF E LEGGE DI STABILITÀ:</p> <p>Quest’anno la Camera esaminerà in prima lettura la legge di stabilità a partire dal prossimo 15 ottobre; sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del DEF.</p>	

Il **Consiglio dei Ministri dello scorso 29 agosto** ha inoltre approvato diversi provvedimenti che saranno presto incardinati alla Camera e al Senato.

Di questi, due sono decreti-legge, e andranno quindi convertiti entro 60 giorni dalla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. **I testi (che si riassumono di seguito) non sono stati ancora pubblicati, né assegnati a uno dei due rami del Parlamento.**

- **Decreto-legge “Sblocca Italia”**, contenente misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione

burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

- **Decreto-legge recante interventi in materia di degiurisdizionalizzazione e processo civile.**

Il medesimo Consiglio dei ministri ha poi approvato ulteriori sei disegni di legge in materia di giustizia riguardanti:

- Patrimoni illeciti
- Responsabilità civile dei magistrati
- Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile
- Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace
- Delega al Governo per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale e modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero
- Modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena”.

E' stata poi annunciata l'imminente presentazione di un **decreto-legge di riforma della scuola**, inizialmente prevista per il Cdm del 29 agosto.

(7)

EVEREST 014

L'incontro organizzato dai Giovani di Forza Italia. Temi caldi: riorganizzazione del centro-destra, debito, politica estera e immigrazione

#everest014

5 • 6 • 7 settembre
giovinazzo • ba

dibattiti università
economia POLITICA forza italia
sport VALORI incontri
cultura ricostruiamo
famiglia

 

 campuseverest@gmail.com  [Everest014](https://www.facebook.com/Everest014)  [#everest014](https://twitter.com/everest014)

IIM

(8)

Belluscone? Ma ci faccia il piacere. Con quale faccia Matteo Renzi chiede investimenti esteri, se poi l'Italia nella sua mostra più importante si vanta di essere governata dalla mafia?

Con Napolitano benedicente

Sarà pure un de minimis, ma **“Belluscone. Una storia siciliana”** – il film presentato a Venezia – merita un commento che va oltre la trama dell’opera. E degli applausi di un pubblico eccitato dal sangue versato dal suo nemico di sempre.

L’interrogativo è talmente semplice, da risultare disarmante. Con quale faccia Matteo Renzi può chiedere agli investitori esteri di portare in Italia i loro capitali, se l’immagine che diamo è quella di un Paese che per anni è stato governato da un colluso con la mafia? Altro che “impero del male”. E’ come se la Colombia si facesse rappresentare dal cartello di Medellin. Non ci lamentiamo, quindi, se poi gli investimenti esteri latitano. Se per “cattiva reputazione” del Paese – parole del Censis – essi sono diminuiti del 58 per cento, rispetto al 2007: con una percentuale pari all’1,6 per cento dello stock mondiale, contro il 2,8 per cento della Spagna, il 3,1 della Germania, il 4,8 della Francia ed il 5,8 del Regno Unito. Il tutto, nonostante l’esistenza di una struttura industriale seconda solo alla Germania.

Ma “è la satira” fratello: già sentiamo nell’aria le possibili giustificazioni. Sarà pure così, ma il significato comunicativo va oltre il narcisismo dei singoli autori. E **raffigura un Paese in cui l’attività criminosa ha raggiunto il suo culmine**, riducendo la sua storia nazionale – che ha nulla da invidiare rispetto alle altre democrazie occidentali – ad un cumulo di macerie. **Nessuna censura, comunque. Per carità. Ma senso di responsabilità repubblicana: sì.** Che Franco Maresco continui pure a diffondere il suo verbo. Rideremo alle sue gag. Consapevoli, tuttavia, del fatto che la realtà italiana, con tutti i suoi chiaroscuri, è ben diversa. Che non è solo melma e putridume. La cosa che, invece, ci sorprende è che simili opere possano essere presentate al festival di Venezia, con l’imprimatur del ministro per la Cultura **Dario Franceschini** ed alla presenza di **Giorgio Napolitano**. Ci auguriamo che almeno il Capo dello Stato ci conforti in questa nostra visione. L’Italia sta vivendo indubbiamente una crisi senza precedenti, ma nonostante ciò rimane quel grande Paese che merita rispetto. Aspettando l’opera della Guzzanti sulla trattativa...e continuiamo a farci del male!

IIM

(9)

Ultimissime

PORTAVOCE MERKEL SMENTISCE VERSIONE SPIEGEL SU TELEFONATA DRAGHI. "NULLA A CHE FARE CON FATTI E REALTÀ"

(ASCA) - Berlino, 1 set 2014 - Le ricostruzioni di Der Spiegel sulla telefonata dei giorni scorsi tra il presidente della Bce Mario Draghi e la cancelliera Angela Merkel "non hanno nulla a che fare con i fatti e con la realtà". Lo ha dichiarato il portavoce della cancelliera, dopo che ieri il settimanale tedesco aveva sostenuto che la Merkel si era lamentata con Draghi, chiedendogli se vi fosse una qualche marcia indietro delle posizioni della Banca centrale sul rigore nella gestione dei conti pubblici. In precedenza smentite su queste ricostruzioni erano giunte anche da un portavoce della Bce. Nel frattempo oggi Draghi si reca a Parigi per incontrare il presidente francese Francois Hollande, con cui discuterà della situazione economica dell'area euro.

CRISI: MANIFATTURIERO ITALIA TORNA A CONTRARSI IN AGOSTO INDICE PMI A 49,8 DA 51,9 LUGLIO. EUROZONA RALLENTA A 50,7

(ANSA) - Roma, 01 set. Torna in contrazione l'attività manifatturiera in Italia. Il relativo indice Pmi è sceso ad agosto a 49,8 punti da 51,9 di luglio contro attese per un calo più contenuto a 51 punti. La soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione. Nell' Eurozona si regnala un rallentamento a 50,7 da 50,8 contro attese per un dato invariato. In Germania l'indice Pmi cala invece più del previsto a 51,4 da 52 contro stime per un dato fermo, e resta in contrazione il settore in Francia con l'indice a 46,9 punti.

MALORE PER MARO' LATORRE, RICOVERATO. PINOTTI VOLA IN INDIA REAGISCE BENE A CURE. MOGHERINI: RIPORTARLI QUI E' PRIORITA'

(ANSA) - Roma, 01 set. Uno dei due maro' trattenuti in India, Massimiliano Latorre, ha avuto ieri sera un malore per il quale è stato necessario il ricovero in ospedale. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, è volata stanotte in India per accertarsi delle condizioni del fuciliere di marina e stare vicino ai suoi familiari, che in questo periodo si trovano a New Delhi. I medici del dipartimento di neurologia, fa sapere la Difesa, si sono dichiarati soddisfatti di come il militare ha reagito alle prime cure. Il ministro degli Esteri Mogherini parla con la compagna del militare: "riportare i maro' in Italia resta una nostra priorità".

IIM

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM